

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

ROMA, 10. — La *Gazzetta ufficiale* annuncia che il Re ordinò un lutto di corte di quattordici giorni per la morte della granduchessa Maria di Russia.

Il *Diritto* smentisce che il governo abbia intavolato delle trattative con Rothschild onde prorogare il termine fissato dalla convenzione di Basilea.

ALESSANDRIA, 9. — Oggi i possessori di titoli egiziani fecero una tumultuosa dimostrazione alla Borsa e dinanzi ai Consolati, gridando *abbasso il Kedive, abbasso il ministro delle finanze!* La popolazione è agitata.

LONDRA, 10. — Il *Times* ha da Calcutta: È scoppiata una seria sollevazione nelle campagne della provincia di Madras; 30,000 contadini sono digià riuniti.

Furono spedite truppe. Si dice che il governo voglia anettere prossimamente il Sindh al Penguab.

WASHINGTON, 10. — La commissione finanziaria propose alla Camera dei rappresentanti di aumentare di un terzo i diritti d'importazione sui vini spumanti e di abolire completamente i diritti sui libri stampati in lingue straniere ad eccezione della latina e greca.

PARIGI, 10. — L'*Agenzia Havas* crede di sapere che le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Francia furono rassodate nel colloquio avvenuto ieri fra Derby e Decazes.

I due ministri assistettero ad un pranzo dall'ambasciatore inglese Lyons, e parlarono nuovamente insieme fino alle ore 10 di sera.

BOMBAY, 9. — Il piroscafo italiano *Asia* della società Rubattino è partito iersera direttamente per

Napoli e porta a bordo il primo ministro del Nizam.
ADEN, 9. — Sono passati oggi i vapori *Sumatra* e *Batavia* della società Rubattino diretti il primo a Genova e l'altro a Bombay.

DIARIO POLITICO

Alle notizie poco rassicuranti dell'insurrezione in Bosnia e in Erzegovina si aggiungono, per accrescere l'inquietudine, quelle degli armamenti continui della Serbia, e dell'antagonismo che si manifesta con indizi sempre più pericolosi nell'Egitto fra l'influenza inglese e francese.

La stampa russa che mantenne per qualche tempo un certo riserbo nell'apprezzare i gravami degli insorti, e che si mostrava soltanto preoccupata della pacificazione a qualunque costo, ha impresso in questi ultimi giorni non diremo a fare una propaganda assoluta in loro favore, ma a premere sulla Porta per indurla a sollecitare l'applicazione delle riforme, e ad eliminare per tal modo le cause di un prolungamento del conflitto.

Chi cerca penetrare nell'intendimenti più o meno segreti della politica russa, mettendo in relazione coi medesimi quanto si svolge nella penisola dei Balcani, teme ragionevolmente che da Pietroburgo si faccia mostra di voler frenare con una mano, mentre s'incoraggia coll'altra.

La voce rinascende di un progetto di alleanza franco-russa, della quale taluno pretende conoscere perfino le basi, acquista maggior credito dopo l'incidente finanziario dell'Egitto, dov'è interesse della Russia cercar d'imbrogliare le carte a danno del-

l'Inghilterra, appoggiando per conseguenza le viste della Francia, la quale deve far di tutto per mantenere sul Nilo la sua preponderanza.

A giusto motivo si osserva che se l'alleanza franco-russa dalla regione delle ipotesi fosse per passare a quella dei fatti, il celebre ventato *accordo* dei tre imperatori diventerebbe *ipso facto* lettera morta.

È notevole frattanto l'annuncio di un colloquio ch'ebbe Lord Derby nel suo passaggio per Parigi con Decazes ministro degli esteri di Francia.

Anche il *Journal des Debats* trovò parola per censurare la parzialità della maggioranza repubblicana nella verifica delle elezioni della minoranza. Noi non abbiamo letto ancora l'articolo di quel giornale, che ci fu annunciato soltanto dal telegrafo; ma si potrebbe dirgli che il suo è il pianto del cocodrillo.

Dopo che il partito, a cui si coalizzò il *Journal des Debats* ha divorato le elezioni conservatrici, sembrano fuori di tempo le censure di un inconveniente fatte da chi ha tanto contribuito a crearlo.

Forse l'astuto organo del centro sinistro prevede che le odiose fiscalità della maggioranza non avranno altro effetto che di rialzare coloro che si son voluti abbattere, forse per questo esso cerca di prepararsi la scappatoia di poter dire: Io non l'ho consigliato.

L'Esposizione Universale, indetta per il maggio 1878 a Parigi, preoccupa molto l'opinione pubblica d'Inghilterra.

Ogni Esposizione Universale, dice lo *Standard*, è istruttiva, ma ciò che deve servire come insegnamento eccezionale per i popoli è lo spettacolo di una nazione che ha il co-

raggio di convidarli ad una di queste feste internazionali il giorno dopo di una serie di rovesci senza esempio nella storia per la loro enormità e per il loro precipizio.

L'Europa fu paga e sorpresa della potenza di risurrezione dimostrata dalla Francia, ma il popolo francese desidera qualche pegno distinto e nello stesso tempo visibile della realtà della sua risurrezione, e del sentimento che il mondo deve avere di questa realtà.

Questo pegno è l'Esposizione, ma noi crediamo che la Francia sarà ben presto in caso di darne degli altri, e di diversa natura.

L'ARTICOLO 49

LEGGESUL GIURU

Fra i benefici che gli imparziali riconosceranno dovuti all'eminente Magistrato che tenne fino al 25 marzo i sigilli dello Stato noi crediamo sia da annoverarsi la legge dell'8 giugno 1874, la quale superò tutte le fasi della lunga nostra procedura parlamentare grazie all'energia e alla premura colle quali l'avv. Vigliani s'adoperò, sia presso la Camera che presso il Senato, per ottenerne l'approvazione. L'influenza d'un ministro sopra i due rami del Parlamento è in ragione diretta della di lui competenza sulle materie che costituiscono l'amministrazione speciale del suo dicastero e tutti gli amici, come gli avversari, riconobbero costantemente la grande e profonda dottrina giuridica dell'ex ministro della giustizia. Fu quindi facile a lui ottenere l'approvazione di leggi importanti e che da lungo tempo il paese attendeva. La legge dell'8 giugno 1874, migliorando l'or-

dinamento del giuri e la procedura davanti alle Corti d'Assise, ha però introdotto nella nostra legislazione una disposizione che l'opinione pubblica non tardò a riconoscere lesiva della pubblicità dei giudizi, della libertà della stampa e in generale dei principi liberalissimi del nostro pubblico diritto.

Quella disposizione è scritta nell'art. 49 divenuto famoso per le mille controversie che ha suscitato e per le infinite discussioni e polemiche che ha sollevate in Parlamento e nella stampa d'ogni partito.

Quell'articolo, come i nostri lettori sanno, vieta la pubblicazione dei resoconti dei dibattimenti giudiziari prima che sia pronunciata la sentenza. Esso fu ispirato ai nostri legislatori dal lodevole proposito di distruggere inconvenienti che certa stampa, vivente di scandali, aveva fatto sorgere, pubblicando relazioni parziali, passionarie e più drammatiche che veraci.

La esperienza però, per quanto breve, ha dimostrato che se qualche inconveniente fu tolto con quell'articolo, ne sono sorti altri e ben più gravi e dannosi alla retta amministrazione della giustizia.

Oggi è ministro della giustizia l'onorevole Mancini, quell'illustre giurista cioè che con maggiore eloquenza d'ogni altro ha provato quali e quanti sieno gli inconvenienti che l'art. 49 della legge 8 giugno 1874 produce. L'onor. Mancini, che era stato membro della Commissione, la quale riferì alla Camera sul progetto di legge per il riordinamento del giuri e che propose l'approvazione dell'articolo introdotto dal Senato, si arrese poi alle dimostrazioni dell'esperienza e si schierò prontamente fra i più energici avversari della disposizione in quell'articolo contenuta.

Prima ancora che la Camera si aprisse nello scorso novembre, l'onorevole Mancini, come i giornali della capitale ci informarono in quell'epoca, difese davanti al tribunale di Roma il gerente del giornale il *Diritto* accusato di violazione dell'articolo 49 e in quella difesa l'eloquente oratore svolse una serie di considerazioni contro l'articolo. Appena riaperta la Camera egli presentò un progetto di legge che svolse nella seduta dell'11 dicembre e che la Camera ha preso in considerazione, coll'adesione dell'on. Vigliani.

Il deputato divenuto ministro non verrà meno, noi ne siamo sicuri, ai suoi precedenti e alla solenne promessa che colla presentazione di quel progetto di legge egli faceva all'opinione pubblica. Questa è unanime, si può affermarlo tenendo conto delle manifestazioni della stampa d'ogni partito e d'ogni provincia, nel richiedere che l'art. 49 venga abrogato. Gli inconvenienti che la sua pratica applicazione ha rivelati sono sì gravi che il legislatore prudente ha l'obbligo di non protrarli più oltre.

Coll'art. 49, come l'onorevole Mancini osservava nella tornata della Camera dell'11 dicembre, si offende il principio della pubblicità dei giudizi, poichè questa non può ottenersi col semplice intervento alle udienze di qualche centinaio di persone. La vera pubblicità consiste nella propagazione che dei resoconti giudiziari si ottenne mediante la stampa. L'articolo 49 si dimostrò nella pratica di esecuzione difficilissima specialmente a riguardo della stampa straniera, sulla quale, in occasione del processo dibattuto davanti alla Corte d'Assise di Roma contro i rei dell'assassinio di R. Sonzogno, si dovette esercitare una censura preven-

APPENDICE

XII CONFERENZA

A FAVORE DEI GIARDINI FRÖBELIANI

Io l'ho trovato perfettamente ragionevole.... Adesso v'indico subito che cosa ho trovato ragionevole. Ho trovato ragionevole che dopo che tante brave persone avevano parlato, o se volete conferenziato in pro' degli Asili fröbeliani, dopo che tante signore s'erano presa la briga d'intervenirvi, dopo che voi, me, la parte più colta e più dotta della città, diciamo così in confidenza e modestia a parte, non avevano mancato mai al benefico convegno, ho trovato ragionevole che qualcuno dicesse poi anche qualche cosa degli Asili fröbeliani stessi, magari coll'appiccagnolo delle scuole elementari per salvarsi dalla noia delle ripetizioni e preservare i diritti della carica. Questo fece il professor Vittanovich con copia di fatti, con diligenza di storico e di critico, con giudizi di pratica esperienza. Questo e non altro ho trovato ragionevole e se voi convenite meco nella ragionevolezza della cosa, io ho rinvenuto un esordio per presentarvi la relazione dell'ultima conferenza, e voi la compiacenza di veder divisa la vostra opinione dall'autorevole sottoscritto.

Il prof. Vittanovich ha voluto salire in arcione con un certo garbo e raccontò come ci fosse in quel tempo in America un tale appassionato oratore di materie scolastiche,

il quale era accolto sempre dai bravi figli di Jonathan con un fuggi fuggi generale. Eppure il buon uomo raccomandava l'istruzione obbligatoria ed altri progressi didattici, ma gli Americani che stavano dipanando la matassa intricata e pericolosa della schiavitù, non volevano saperne dell'oratore scolastico. Io vedo, soggiungeva il nostro soprintendente scolastico, che voi non avete di queste ubbie: voi siete qui accorsi numerosi, e non era certo la mia fama (dice l'oratore), che vi ha invitati, ma il tema che voi amate di sentire svolto.

Messosi così nelle grazie del suo pubblico l'oratore entrava nella nota distinzione fra istruzione ed educazione, e sui lamenti fatti oggi giorno contro la prevalente istruzione e la mancante educazione. Ma la prima educazione come si ha a dare? Cogli asili infantili o coi giardini fröbeliani? Arde la lotta, ed il prof. Vittanovich premette alla decisione del quesito i principi filosofici fondamentali del sistema fröbeliano. Il fanciullo vive la vita dei sensi; l'infanzia è l'età delle curiosità inquiete, continue, imbarazzanti. *I perché*, spesso così profondi dei bimbi, fanno risuonare di liete grida la casa, e molte volte fanno sbalordire il papà, che non ha sempre il modo di soddisfare la curiosità del figliuolo o l'arte di ridurre in ispiccioli l'aurea moneta del sapere. La curiosità, diceva Galileo, è la condizione essenziale dell'avanzamento delle scienze positive, e quindi i migliori filosofi suggerirono di secondare l'innata curiosità del bimbo, di eccitarla anzi, di non rifiutare mai le spiegazioni richieste, di non ingannarli mai, per-

chè il ragazzo viene allora a capire l'esistenza dei due brutti vizi della menzogna e della dissimulazione. E se ci tenete all'autorità d'un nome per suggello di questi insegnamenti vi citerò sulle orme del prof. Vittanovich, il Locke. Secondo questi era anche opportuno mostrare ai giovanetti oggetti nuovi, perchè essi chiedevano informazioni, nomi notizie. Suppergiù però le sono idee anche di casa nostra, perchè anche Romagnosi era di questo parere; per lui la curiosità era un istinto filosofico da coltivare. E qui l'egregio Vittanovich senza volerlo dava un voto di sfiducia a tutti i socialisti della cattedra dell'adunanza, accennando dovere la pedagogia, l'educazione, per essere fruttuosa piuttosto dirigere l'opera dell'allievo, che essere impratrica di limitati precetti.

Applicate il principio a quella specie di pedagogia sociale, ch'è l'economia, e se non ne esce uno Smithsonian quasi perfetto, poco ci manca. Ma torniamo alla conferenza.

Il prof. Vittanovich raccomandava che non si riempia di soverchio la testa al ragazzo; che lo si faccia fare il passo secondo la gamba, un po' per volta, secondo la sua indole, secondo il suo temperamento. Cercare divertirlo ammaestrandolo; non mutare la scuola in uno stabilimento penale, istruirne lo spirito senza affiggerne il cuore.

Ma le teorie sono belle e buone e la pratica? Ecco Fröbel che viene in campo: istruire il fanciullo col giuoco sapientemente regolato e diretto, rispettare nel fanciullo l'essere umano creatore e libero, e nello stesso tempo aiutare la natura propria dell'infanzia dandole a compagna e duce

la viva scienza. Ecco le massime fondamentali dell'illustre educatore. Fröbel considera il fanciullo come il fiore del suo giardino, ed affida sapientemente alla donna la responsabilità di coltivarlo, e di farlo fruttare. Nell'aurora della vita l'educazione dev'essere materna, e questo sentimento della maternità non vive e non palpita che nel cuore della donna, non sfavilla che nella fiamma dei suoi occhi amorosi, non si riflette che nel gesto paziente e composto delle sue mani affusolate. Ma il fiore non può sempre star nel giardino, ed ecco che dipartendosi da quello trova aule scolastiche ariose ed illuminate, le cui pareti portano dipinte le meraviglie della natura, i prodotti dell'arte e dell'industria. A complemento vi sono i doni di Fröbel, giuochi svariati che il benefico educatore ridusse ad elementi primitivi, e sono la palla, il cilindro, il dado. I fanciulli non s'aggonno lunghe ore rattappiti negli scanni; imparano a leggere senza libri, a scrivere disegnando. Ballano, cantano, fanno ginnastica; si esercitano la mente, si esercitano le membra. Insegnare ai bambini a fare e produrre, è lo scopo di Fröbel. E quasi a complemento del sistema fröbeliano il Delhez suggeriva la ginnastica de'sensi, il Ling la ginnastica medica.

Il metodo socratico è la sola guida della maestra degli asili.

Devo continuare, soggiungeva l'oratore, a ridire i pregi del sistema? Ormai c'è una biblioteca in argomento, a chi vuole è aperto l'accesso ai Giardini, ed una visita non farebbe che piacere alle gentili patronesse, ispettrici, e maestre dell'Asilo, e poi ne ha trattato a Pa-

dova un'altra brava signora, la quale venne applaudita anche quest'anno nella sala delle conferenze.

Ma dopo tanti libri, dopo l'esperienza pratica del sistema, dopo le conferenze, com'è che il metodo non attecchisce in Italia? Egli è perchè in Italia abbiamo già gli asili infantili del sistema Aporti. Il nome dell'Aporti vuol essere venerato agli italiani, ma la sua scuola è imperfetta, non si sanno trarre i vantaggi, che si traggono col sistema fröbeliano dall'insegnamento delle cose e dalle sensazioni dei fatti esteriori. L'attività libera del bambino è spenta. I seguaci d'Aporti snaturarono poi più ancora la simpatica sua istituzione, ed egli stesso vivente non sapeva riconoscere nella pianta degenerata i primi semi gettati con amore dalla sua mano perita.

Ed ora perchè non si trasformano gli asili della prima maniera in quelli della seconda? È forse un omaggio alla sapiente scuola pedagogica italiana, è forse avversione all'acclimatemento d'una pianta esotica nel nostro paese, fecondo di esperienze educative? Ma, e qui stette il nerbo precipuo della conferenza dell'egregio soprintendente, la scuola di Fröbel è piuttosto tornata che discesa in Italia.

La onde il fato prima dipartilla.

Questa scorticatura dantesca è mia, e l'oratore preferisce invece di ricordare la prima scuola italiana di Pitagora, di rammentare Zenone, fondatore della scuola eleatica, inventore del metodo dialogico divenuto celebre con Socrate e con Platone. Ma quello che è più, Quintiliano, il papà dei retori, ha lasciato scritte in proposito delle pagine molto

interessanti. Egli vuole che lo studio dei fanciulli sia un divertimento, che si avvino carezzevolmente, che si animino colla lode, e talvolta si faccia loro gustare il piacere di aver appreso. Consiglia di mettere dinanzi ai fanciulli lettere d'avorio, perchè giuochino, o qualunque altro trastullo trovar si possa che dia maggior piacere a quell'età, e che i fanciulli apprendano le cose a maneggiare, riguardare, e nominare. Non è questo il nucleo del pensiero di Fröbel?

Le scuole romane pare infatti sorgessero fra i vividari, ed i pergolati; i nostri padri avevano compreso che vita, luce, aria convenivano a' bimbi. E saltando da quell'epoca remota al secolo XV, c'imbattiamo in Vittorino da Feltre, che Gianfrancesco Gonzaga chiamò alla sua Corte, onde gli educasse la prole, che voleva di sé degna, e della colta sposa Paola Malatesta. Fu tanto avveduto Vittorino, che egli giovanetti per vario motivo infermi e difettosi della persona crebbe agili e sani, onde nei tardi anni a sé accostandoli, usava chiamarli il suo Ercole, ed il suo Achille.

Per educare i rampolli di nobili famiglie, che presto accorsero alla sua fama, si ritrasse in una sua villa deliziosa, ove veniva ammaestrando i suoi allievi fra il fresco dei verzieri, in ampie aule adorne di pitture che parlassero ai sensi ed alla mente dei ragazzi. Aveva fatto ritrarre in apposite tavolette le lettere, onde apparassero a leggere, e veniva esercitandoli nella ginnastica, nel nuoto, nell'equitazione. Leonardo da Vinci stesso suggeriva anche

tiva che contrasta coi principii più essenziali sanciti dalle nostre istituzioni.

Noi potremmo ristampare l'eloquente orazione che l'attuale ministro di giustizia ha pronunziato nella seduta preaccennata della Camera, ma abbiamo il convincimento che l'on. Mancini ministro sarà fedele alle promesse dell'on. Mancini deputato e quindi confidiamo che appena riconvocato il Parlamento egli si affretterà a domandare che la Camera discuta il progetto di legge già d'iniziativa parlamentare presentate.

In meno d'una seduta un progetto si semplice, che ha la piena adesione del ministro, verrà approvato e brevissimo tempo si richiederà pure perchè il Senato lo approvi. Se l'onorevole guardasigilli vuole, in meno d'un mese il progetto diventerà legge e la stampa e l'opinione pubblica riconosceranno all'on. Mancini il merito d'una riforma legislativa che l'interesse della giustizia reclama prontissimo e che lo spirito liberale delle nostre istituzioni imperiosamente impone.

Gli effetti dannosi politici e giudiziari della disposizione contenuta nell'art. 49 sono di evidenza chiarissima, ed impedire che si rinnovino deve essere compito d'un ministro illuminato, d'un Parlamento prudente.

SCHUWALOFF

Sotto questo titolo il giornale semiufficiale *Münchener Nachrichten* ha un interessantissimo articolo, che crediamo dover riprodurre in questo momento in cui si agita così vivamente la questione dell'abdicazione dell'Imperatore di Russia:

«L'Imperatore Alessandro si reca a Malta, il Granduca ereditario assume il governo, e l'ambasciatore russo a Londra, conte Schuwaloff, conferisce col principe Bismarck intorno alla conseguenza della nuova situazione politica creata da questa mutazione di reggenza. Ecco le tre brevi, ma importanti proposizioni che mettono ora in agitazione il mondo politico.

«Il conte Schuwaloff è un personaggio misterioso dell'Impero russo. La di lui carriera è una delle più rare e piena di vicende che mai si conoscano.

«Da ufficiale di cavalleria s'avanzò a capo di Polizia, da capo di Polizia ad ambasciatore. Quale avanzamento lo aspetti ancora è dubbio; non mancano però di quelli che lo designano successore del principe Gortchakoff. Certo è che il conte Schuwaloff gode in sommo grado della fiducia del suo Sovrano, e si può ritenere fermamente che la sua attuale missione a Berlino abbia per iscopo di preparare a dovere i rapporti da

egli ai suoi artieri di acuire i sensi approfittando dei giuochi per avvezzare l'occhio a cogliere le distanze, accorgimenti ora divenuti comuni nei giardini di Fröbel.

Le maestre dei giardini hanno anche questo pregio che insegnano l'italiano, ed io mi raccomando per mio conto particolare alle maestre di insistere con diligenza su questo proposito: è forse una scala lunga per arrivare all'unità della lingua, ma se non si mette il piede sul primo gradino impossibile è giungere alla meta.

E qui l'oratore sostiene, sui dati dell'inchiesta fattasi in Italia nell'anno 1869, che gli alunni degli asili infantili non riescono bene nelle scuole elementari. Passava quindi a questa seconda parte del suo tema accennando ai vantaggi di avere dagli asili di Fröbel i giovanetti svegliati, costumati, ordinati. Sulle scuole elementari accennò soprattutto ai difetti dell'insegnamento normale, il quale è il vivaio, il semenzaio dei buoni maestri. Se la pigliò di santa ragione coi testi, vuoti guazzabugli enciclopedici, che saturano, ma non saziano; disse dei banchi scolastici che creano viziatezze dei membri e degli occhi. E quindi valicò l'Atlantico ed accennò all'America, ed al suo grande apostolo d'istruzione, Orazio Mann che si prefisse di fare scuole perfette così che tutti e ricchi e poveri vi mandassero i loro figli. Tracciò la vita dell'illustre banditore di educazione, che visse e morì nel continuo esercizio del suo apostolato.

Accennò al concorso che il Mann chiese alla donna, non solo nelle prime scuole, ma in tutte le scuole maschili e miste, e disse che esperienze

crearsi colla reggenza del successore al Trono.

«L'imperatore nacque il 28 aprile 1818, e compirà pertanto tra poco i 58 anni. Una tale età non motiverebbe a sufficienza la risoluzione dello Czar di ritirarsi dagli affari governativi, se non s'aggiungesse la circostanza ch'egli è già da lungo tempo sofferente.

«Intorno alle cagioni delle sue sofferenze sono diffuse delle dicerie strane che per riguardi facili a comprendersi non vogliamo qui menzionare. All'Imperatore non furono risparmiati i disinganni, doppiamente sensibili alla sua natura assai mite. Egli ha calcolato in Russia la stessa via che, *mutatis mutandis*, aveva prima di lui calcolato in Austria Giuseppe II. — La morte del suo primogenito, il quale, com'è noto, perdè la vita in conseguenza d'una lotta col duca di Leuchtenberg, ha ancora più ottennebrato il carattere dell'Imperatore, d'altronde proclive alla malinconia. La sua risoluzione di lasciare al suo successore le cure del Governo, presa già più volte, ma di cui però fu sempre differita l'attuazione, sembra dover finalmente realizzarsi.

«Molto si è favoleggiato sulle simpatie del Principe ereditario per la Francia; noi non parliamo della verità o della falsità di questa congettura; ma riteniamo impossibile che l'Imperatore abbandoni le redini del Governo prima di avere imposto al successore di continuare a governare secondo le intenzioni dell'Imperatore stesso. Egli è legato così strettamente alla Casa degli Hohenzollern per vincoli di sangue non meno che di amicizia. La di lui venerazione per suo zio, l'Imperatore Guglielmo, è così forte e rassodata dalle prove evidenti, che sarebbe follia il supporre che il figlio dello Czar, in aperta contraddizione colla politica paterna, sia per allearsi alla Francia contro la Germania.

«Ammessamente pure che il Granduca Alessandro avesse una particolare predilezione per la Nazione francese, le circostanze sono più forti degli uomini: «nè i frutti d'uno svolgimento diuturno suggellato con molto sangue, si lasciano ad un tratto anichilare dal Sovrano volere di un uomo.»

«Il conte Schuwaloff è certamente l'attore di un'ambasciata pel suo Sovrano, il cui tenore essenziale sarà l'assicurazione dei buoni rapporti sinora esistenti tra la Russia e l'Impero germanico, anche in circostanze mutate.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Il conte generale feld maresciallo Moltke ha passato la giornata di ieri ad Albano.

L'altroieri lasciò in Campidoglio la sua carta da visita al sindaco Venturi.

S. A. R. il principe di Piemonte si è recato a palazzo Caffarelli onde restituire la visita ricevuta dal feld maresciallo.

consimili provarono bene anche in Italia, a Milano. In America sopra 6 scuole 5 sono affidate alle donne.

Il prof. Vittanovich afferma che dopo la legge della sua conservazione non v'ha dovere più alto, più sacro per una nazione, che quello di provvedere alla educazione nazionale per opera della nazione, e citando i presenti frutti della legge d'insegnamento istituite all'estero, ed in varie città d'Italia propone di istituire una anche a Padova. Egli definisce il compito di questa utile società nel chiedere la revisione delle leggi scolastiche imperfette, d'istituire biblioteche popolari, corsi normali, nel propugnare il miglioramento della posizione dei maestri ed aprir loro una carriera.

Questo è il fondo, e la trama su cui il Vittanovich ha con molto garbo, e a quando a quando con molto sentimento esposti i suoi concetti, ed a me rincorse di non averli saputi lumeggiare abbastanza.

E così finirono le conferenze. Il Comitato si è dichiarato pubblicamente contento, del loro risultato e di fronte ad una testimonianza così competente io mi ritiro.

Tutte le scienze vennero al convegno; la filosofia a mano del professor Bonatelli si presentò coi *sentimenti simpatici*; la fisica fece capolino coll'acustica, dietro le corde ed i diapason del prof. Rossetti, che richiamò alla mente del sottoscritto i giorni migliori della sua adolescenza e le agognate esperienze del gabinetto liceale. Vennero nell'arringo l'antropologia coi *climi* del prof. Rosanelli e la *fisionomia* del prof. Tebaldi; la fisiologia ebbe nel Lus-

— Fu realmente presentata al Senato la dimissione del barone Ignazio Genuardi.

— Il march. Federico Costanzo Spinola, che da inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte di Copenaghen era stato destinato con lo stesso grado ad una residenza nell'America meridionale, ha ottenuto di restare all'antico posto.

FIRENZE, 10. — La sera dell'8 corrente giungevano in questa città il principe Orsini ed il granduca di Altemburgo provenienti da Venezia.

Nella stessa sera partiva alla volta di Roma il conte Capitegli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 8. — La convalidazione dell'elezione del sig. Douville Maillien nella seduta della Camera del 6 corrente, fece scoppiare applausi ed esclamazioni ironiche sui banchi di destra e specialmente nel gruppo bonapartista che era contrario all'elezione Maillien. Fu allora che il signor Inard protestò contro quei sarcasmi; e che il presidente dichiarò che manifestazioni di quel genere erano un oltraggio per la maggioranza e che le avrebbe repressi.

(Approvazioni) Il signor De Cassagnac volle allora reagire contro i rimproveri che venivano lanciati all'indirizzo del suo partito, e disse che era stata pronunziata la parola «assassini» contro i deputati della destra, ma il presidente dichiarò che non aveva udito quella espressione, che altrimenti l'avrebbe energicamente repressa.

Si prevede che l'elezione del signor Rouher in Aiacio darà luogo a nuove burrasche parlamentari e potrebbe anche darsi che in tale occasione s'impugnasse una seria battaglia fra i bonapartisti ed i radicali.

— Il *Temps* raccomanda alla nuova commissione del bilancio di andare cauta specialmente in fatto di riforma. «Dovrà stare in guardia, dice il *Temps*, non solo coi suoi avversari, ma anche coi suoi amici e con se stessa. Non le basterà di essere accurata ove non fosse allo stesso tempo prudente, guardinga, riservatissima nelle riforme. Niuno la biasimerebbe di spingere tale riserva fino all'estremo in questa prima campagna che dev'essere anzitutto una campagna di osservazione.»

— In seguito alla levata dello stato d'assedio i giornali belgi vengono distribuiti a Parigi alla mattina senza che il ministero li prenda ad esaminare come aveva in uso di fare da molto tempo.

A Marsiglia poi due nuovi giornali dopo tutto lo stato d'assedio, hanno veduto la luce. L'uno, *L'Egalité*, torna a pubblicarsi colla sua antica redazione; l'altro, *La Politique*, incomincia le sue pubblicazioni sotto il patronato del signor Gambetta e la direzione del signor Ravvier. *L'Egalité* fa nel suo primo numero la storia della sua soppressione e la *Politique* pubblica una lettera del signor Gambetta.

sana un'espositore dotto ed eloquente dell'importanza del sangue nell'organismo. La storia naturale inviò la geologia e turbò la luna di miele d'un eletto della nazione col formidabile argomento dei *terremoti*; la zoologia trattò le *api* industrie, che consigliarono alla botanica di nascondere la pompa dei suoi fiori, per far valere i propri diritti coi *funghi*. Il prof. Verson abbracciò lo scibile degli infinitamente piccoli sotto le curiose indagini del *microscopio*. La letteratura ebbe scarsa porzione, e se pompeggiò sfavillante sotto le gramaglie d'*Amleto*, ella inviò per mio conto rispettosa domanda a tutti i cultori delle lettere della nostra città a non lasciarla così deserta l'anno venturo, se le lettere si rifaranno. Una storia di poeta, le fasi d'una leggenda pietosa valgono nell'animo gentile d'una signora tutte le meraviglie dei tre mondi naturali. Finalmente la pedagogia ebbe nella signora Piazza una distinta interprete quanto alla educazione della donna, e nel prof. Vittanovich l'espositore diligente di quanto riguarda gli *Asili fröbeliani* e le *scuole elementari*.

Una sola cosa mi resta a fare e mi pare sia doverosa. Se il Comitato ha ringraziato noi, che in fondo ci siamo divertiti ed istruiti, a noi tocca ricambiare il ringraziamento, non solo pelle serate procurateci, ma soprattutto ringraziarlo in nome delle famiglie, della buona educazione che prepara ai nostri figli; in nome di un sentimento più alto ancora, della generazione che vien coltivando in pro' di una nobile missione, e dei destini, non ancora perfettamente assicurati, della patria nostra.

RUSSIA, 4. — Il *Messaggiere* ufficiale annuncia nella seguente maniera l'itinerario stabilito per i viaggi del Czar Alessandro nel corso della estate: sua maestà l'imperatore partirà per Ems verso la fine del mese di aprile. Passando si fermerà tre giorni a Berlino, e quando abbandonerà Ems si recherà a Lugenheim.

Al suo ritorno dall'estero, che avrà luogo verso la seconda metà di giugno, sua maestà prenderà residenza nei dintorni della capitale fino verso il 15 agosto, fino cioè alla fine delle manovre nel campo di Krassnoe-Selo. Nel corso della state l'Imperatore si propone di fare un viaggio a Helsingfors.

Per questa estate si attende a Pietroburgo la visita di sua maestà l'Imperatore del Brasile, di sua maestà il Re di Danimarca e delle loro altezze reali il principe e la principessa di Piemonte.

Nella seconda quindicina del mese di agosto, sua maestà l'Imperatore si recherà a Varsavia ed in seguito andando in Crimea ispezionerà le truppe nei diversi campi. Verso la fine dell'autunno le loro maestà l'Imperatore e l'Imperatrice reduci da Livadia prenderanno la dimora d'inverno a Pietroburgo.

— 5. — Il *Journal de St. Pétersbourg*, prendendo argomento dalle notizie telegrafiche che annunciarono il nuovo movimento insurrezionale nella Bosnia, manifesta il timore che la insurrezione delle provincie ottomane non sia giunta ancora al termine, ed accennando quindi agli atti di barbarie perpetrati dai soldati turchi, propugna la necessità che la Porta prenda seri provvedimenti, affine di non trascurare in tal modo l'azione della diplomazia europea.

GERMANIA, 5. — Un corrispondente berlinese della *Kölnische Zeitung* in data del 5 dice che da parecchi giornali viene parlato con insistenza di nuove trattative delle potenze sugli affari d'Oriente, le quali starebbero in relazione coi colloqui avuti dal conte Schuwaloff a Berlino. Questa notizia però, soggiunge, ha d'uopo di conferma. Che la nota di Andrassy non sia stata l'ultima parola della diplomazia in tale questione è certo, nè è peranco esaurita la fase aperta da quel documento.

AUSTRIA-UNGHERIA, 9. — Continuano fra i ministri ungheresi ed austriaci le conferenze, e finora nulla è trapelato sul risultato delle medesime. Le corrispondenze litografate che d'ordinario sono meglio informate non dicono null'altro, che oggetto della discussione del giorno 8 fu la questione doganale, che domenicamente le conferenze si sarebbero riprese, e continuate fino ad una conclusione definitiva. Lunedì poi i presidenti di ambedue i ministri sono invitati dall'Imperatore, a quanto pare, per riferire sulle trattative.

INGHILTERRA, 6. — In un articolo: *Il Kédive e i suoi amici*, il *Times* scrive: «Sembra probabile che il governo francese con o senza la concorrenza del governo italiano, abbia risolto di prestar assistenza al Khédive per soccorrerlo nelle sue strettezze, ma è molto dubbio che tali risoluzioni vadano tant'oltre da riuscire ad esso di vera utilità. Se i due governi intervengono, devono esser preparati a fare anche più di quello che è stato ad essi attribuito.

La rigenerazione dell'Egitto dipende dalla conversione del debito totale in un debito al 7 per cento, estinguibile in 50 anni. Altrimenti, o un governo amico deve apertamente offrire il suo credito al Khédive con la guarentigia di un'autorità protettiva concessa in compenso, o il Khédive stesso deve arrischiarsi a presentare un suo progetto, ricomponendo le relazioni con i suoi creditori in maniera da poter corrispondere ai suoi obblighi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 8 aprile contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Un decreto del 5 marzo 1876, con cui è approvato il regolamento per reggi Ginnasi e Licei;

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina;

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Piazzola — Il 7 venne arrestato in Piazzola certo P. Villaco da Curtarolo per avvelenamento e successivo furto di pesce nella peschiera privata del signor co. Luigi Camerini.

Plombino Desc. — La notte del 5 al 6 ignoti ladri mediante sforzi d'imposta penetrarono nella casa di certo Carraro Antonio, derubandolo di vari effetti di biancheria, salame e carne subita pel valore di L. 96.

Moncalice. — Il 4, ignoto ladro rubò un orologio d'argento del valore di L. 15 nella bottega ed in danno della cassettiera Billore Filomena.

Piacenza d'Adige. — Il 6 s'incendò, ritenendosi finora casualmente, il casolare del villico Chiasello Santo e malgrado il soccorso degli abitanti venne totalmente distrutto, apportando al Chiasello un danno di L. 621 circa: non era assicurato.

UNA NUOVA PAGINA DELLA VITA DI CESARE BECCARIA

Non dubitiamo che in una città come la nostra, dove gli studi si tengono in così alto onore, sarà letta con interesse la seguente relazione, che togliamo dalla *Perseveranza*:

Il vivo interesse che si è destato per uno studio su Cesare Beccaria, fatto con documenti inediti, e che attirò buon numero di persone autorvoli alla lettura del professore Alberto Errera al R. Istituto Lombardo di scienze, ci eccita a tenere discorso ripositamente, notando tutto quello che ci rimase nella mente nell'udirne la monografia. Ma innanzi tutto, a nome degli studiosi di cose patrie, rendiamo grazie all'Istituto Lombardo, il quale volle, ad unanime deliberazione dei propri soci effettivi, frangere le proprie Memorie di scritti così ragguardevoli, ed aggiungere alla reputazione dello illustre Milanese questa pagina nuova che lo rivela nelle sue attinenze con le istituzioni economiche del tempo, nella sua travagliata esistenza di professore e di impiegato. Infatti se, dopo il libro di Cantù nessuno potrebbe oggimai dire nulla di nuovo sul Beccaria come autore del libro *sui delitti e sulle pene*, se la sua fama di pensatore, di scrittore è accertata da lunga pezza, dove si trova un lavoro che lo faccia conoscere per quello che operò nel dipartimento terzo del Consiglio di Governo? chi ha seguito questa opera diligente, accurata, minuziosa di un tale impiegato dello Stato? È la prima volta che nella storia della economia politica in Italia si fanno tali ricerche: e l'Istituto Lombardo sarà ricordato orrevolmente anche pella sollecitudine intelligente colla quale eccitò ed accolse chi diede opera ad illustrare, in modo originale, uno dei più grandi uomini del secolo XVIII.

La scoperta di queste carte preziose, a quanto disse Alberto Errera, non venne fatta a caso. L'A. già da gran lunga aveva pubblicato scritti di storia economica, ai quali il R. Istituto Veneto concedeva parecchi anni or sono, in un concorso pubblico, l'onore del premio.

Continuando, anche dopo, e in un altro ordine di idee cosiffatte indagini egli si occupò in Relazioni di ambasciatori al Senato della Repubblica di Venezia, i quali parlavano diffusamente della Lombardia e del suo rinnovamento prima della Rivoluzione francese. Tra queste, una, della quale egli diede lettura e che è datata da Milano, parlò di un certo Beccaria, e un'altra ritorna sull'argomento e attira, come diremo, la attenzione del Senato sulle lezioni che il Beccaria dava fra noi di economia politica; e manda note, appunti che guidarono poi l'Errera a rintracciare nell'archivio di Milano alcune carte alle quali l'ambasciatore accennava. Di ricerca in ricerca, l'A. pervenne a scoprire in due fra le sezioni degli archivi della nostra città un così grande numero di scritti inediti di Beccaria, di Verri e di Carli che la sola enunciazione che ne ha fatta, a maniera di indice, basterebbe a far comprendere come gli sieno stati necessari più anni per condurre a termine una così faticosa disamina.

L'A. però scelse soltanto quella parte degli scritti che si riferivano al Beccaria, per farne omaggio all'Istituto e lavorare su di essi: e anche di questi predilesse le relazioni, i rapporti, i voti o scritti di pugno del Beccaria o che apparivano indubbiamente come cose da esso ideate e dettate, e che come tali, si verificarono in modo da escludere ogni perplessità. Nell'assistere alla lettura che egli fece di taluno di questi pregiatissimi scritti ce ne siamo persuasi tutti.

La memoria, la divide in tre parti. La prima studia Beccaria come economista teorico puro, come scienziato. E qui pelle sue idee sulla divisione del lavoro, sulle monete, sulla teoria delle popolazioni, sul protezionismo, alcuni scritti inediti di Beccaria consigliere di governo

gettano nuovi sprazzi di luce. La seconda parte riguarda Beccaria professore, e le carte scoperte all'archivio di Venezia e di Milano danno molte notizie che o non si conoscevano affatto, od erano note in modo incompiuto. Si sapeva, ad esempio, che la prima cattedra di economia politica in Italia fu istituita a Napoli nell'abate Genovesi, e la seconda a Milano pel Beccaria, il quale non volle accettare le magnanime offerte che prima gli aveva fatte Caterina II, desiderosa di dargli un tale ufficio in Russia. Ma i lodatori del governo austriaco e anche gli storici e gli economisti di buona fede, ripetendo ciò, avevano magnificata la preveggenza dell'Austria a tale riguardo.

Per lo contrario, come provò l'autore, risulta da lettere, scritti, istanze del Beccaria che l'Austria lo avrebbe lasciato andare a Moscovia ed anche più in là, e che fu l'amore alla patria, agli studi nazionali, ed ai giovani che persuase il Beccaria ad aspettare; e lottando contro la incuria e l'indifferenza del governo impetrare alla perfine, qui nella nostra Milano, ciò che gli era stato offerto all'estero. Un'altra importante notizia che risulta da questi documenti, e torna a grande onore del Beccaria, riguarda l'influenza esercitata dalle sue lezioni. Parecchi scrittori ne avevano manifestati molti dubbi, altri erano di avviso che pochi fossero i suoi uditori e prevalse l'opinione che per tale cattedra non si ottenessero quei grandi risultati che erano impromessi. Invece il prof. Errera diede la dimostrazione, diremo quasi matematica, di tutto il contrario di ciò che finora si è ripetuto. I due dispiaci, che, come accennammo, scopri al R. Archivio dei Frari in Venezia e sono dell'ambasciatore G. Francesco Zon informano il Senato, con tutti i minuti particolari, di ciò che il grande economista disse dalle cattedre. Gli uomini di Stato della grande repubblica e le sue magistrature non si occupavano se non che di cose di grave momento: e suonano assai gradite anche per noi milanesi le parole di tali valent'uomini sul nostro Beccaria e forniscono anche, direttamente, una prova delle influenze delle sue dottrine anche in Italia. Diffatto era noto che la sua profusione (1760) fu tradotta in francese ed inglese, ma non si sapeva che i contemporanei, in luogo di esserne incuriosi, vi dessero tanta importanza, che la repubblica di Venezia se ne occupasse tanto e ricevesse i più minuti particolari su di

Inoltre il prof. Errera ha ritrovati i piani, sommari, indici delle lezioni del prof. Beccaria, e la nota di coloro che assistevano alle sue lezioni, nella quale, oltre all'eletta della società lombarda, vi hanno piemontesi veneti e uomini d'alto affare di altre provincie. Ma l'ultimo documento che l'Errera presentò all'Istituto lombardo è forse ancora più importante di questi.

Trattasi di una inchiesta fatta nel 1787 dal Beccaria a Como per incarico governativo, e allo scopo di tranquillare gli operai agitati per mancanza di lavoro nei filatoi e nei telai, e di indicare il riparo alle jature che alligevano l'industria. Le deposizioni relative alle sette, gli interrogatori, le statistiche sulle condizioni dell'operaio a quel tempo, i sagaci e providi accorgimenti del Beccaria ed il modo sapientissimo col quale condusse a buon fine l'arduo incarico gli aggiungono nuove benemerite, ed è il professore Errera che ce la ha fatta conoscere con uno studio comparativo sulle inchieste e con osservazioni critiche intorno al modo che allora e adesso si fanno. Il senno di un impiegato-economista rifuse bellamente da questo lavoro analitico.

Omettiamo altri fatti ed altre opinioni esposte dall'Autore, e intralasciamo dal riferire tutta la parte generale della sua monografia ed i confronti fra i vari economisti dell'epoca e le nuove idee sulla storia delle scienze. Ci siamo limitati a narrare ciò che abbiamo udito nella parte attinente al solo Beccaria. I lettori giudicheranno qual parere si debba emettere su cosiffatte indagini. Ma il R. Istituto Lombardo con quelle competenze che tutti gli riconoscono ha giudicato oramai su di ciò. I criteri del prof. Errera e del prof. Cossa sulla scelta dei documenti che veramente sieno opera del Beccaria, ci fanno sicuri che tale pubblicazione riuscirà di molto interesse, e quello che già ne dissero il comm. Carcano segretario dell'Istituto e il deputato commendatore Villaperone, ai quali l'Errera fece conoscere ancora prima il suo lavoro, e le parole del Presidente, del comm. prof. Cossa, e di altri autorevoli membri di questo corpo scientifico assicurano dell'importanza dell'opera per la quale anche l'Istituto Lombardo acquisterà

un nuovo titolo alla riconoscenza degli economisti e degli storici. Se l'esempio che dà ora Milano venisse imitato anche dalle altre città, dove molte opere inedite di Precursori italiani stanno inonorate, si avrebbe finalmente la cognizione completa della cultura e dei nuovi Istituti economici in uno dei più splendidi periodi della sua vita italiana.

D. C.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze fröbelliane. — Diamo in appendice la relazione della XII conferenza, tenuta martedì scorso, in pro degli Asili fröbelliani, dall'egregio prof. Vittanovich e che versò appunto sugli Asili fröbelliani e sulle scuole elementari.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

12 aprile. Contro Salvagnini Giuseppe per furto; contro De Vecchi Vincenzo per furto; contro Bacco Pietro per ingiurie e minacce; contro Allegri Luigi per truffa, dif. avv. Monici.

Lavoro dei fanciulli. — Dal Comitato Direttivo dell'Associazione tipografica italiana, Sede di Padova, che ha pure Sezioni ed essa affigliate in Rovigo, Adria, ed Este, Monselice e Montagnana, si viene trasmessa copia di una lettera che l'egregio comm. Emilio Morpurgo indirizzava all'esattore della Sezione d'Este, in risposta alla petizione dall' stesso inviata, del tenore di quella inviata ai deputati della nostra Provincia, e da noi pubblicata giorni sono.

In senso favorevole a tale petizione rispose pure all'esattore della Sezione di Rovigo, il deputato di quel collegio, onor. Corte.

La lodevole iniziativa delle Sedi dell'Associazione tipografica e la pronta adesione di quasi tutte le Società operaie della Penisola, vengono meritamente compensate dal favore che incontra ovunque la loro proposta; e dalla premura che molti deputati, senza distinzione di partito, dimostrarono ricevendo le loro Commissioni o petizioni, non che dall'appoggio da essi promesso qualora una legge che regoli l'ammissione dei fanciulli nelle officine, l'orario di lavoro, ecc. ecc. venga portata in Parlamento, osiamo sperare che presto questo giusto desiderio divenga un fatto compiuto.

Ecco frattanto la lettera dell'onor. deputato del collegio di Este-Monselice:

5 aprile 1876.

Chiarissimo Signore,

Il favore con cui gli uffici della Camera dei Deputati accolsero di recente un provvedimento legislativo rivolto a tutela de' fanciulli, che oggi sono sottoposti ad inumane fatiche nell'industria mineraria, affidano pienamente che la lodevole iniziativa degli operai tipografi troverà nel Parlamento le simpatie, di cui si chiarisce ben degna.

Io prego pertanto la S. V. di render grazie a mio nome alla Sezione di Este-Monselice e Montagnana per l'invito onde volle onorarli, assicurandole in pari tempo ch'io mi farò un dovere di patrocinare, per quanto è da me, il proponimento ch'è da essa caldeggiato.

Questa sollecitudine per temperare le precoci fatiche degli adolescenti dee procedere di pari passo colle cure di una propaganda educativa più diffusa e più efficace; parmi che in quella, come in queste, ognuno debba scorgere la manifestazione di un progresso civile che non sarà mai abbastanza affrettato, e l'esempio de' popoli i più provetti nell'esperienza delle istituzioni liberali non dev'essere un ammaestramento perduto pel paese nostro.

Voglia gradire, egregio signore, l'espressione di particolare osservanza dal

Devotissimo Suo
E. MORPURGO

Quorificenza. — L'altro giorno abbiamo fatto parola di un gran concerto che ebbe luogo a Firenze, dove si distinse un nostro concittadino, che da qualche tempo ha preso stanza sulle rive dell'Arno, acquistandosi nel campo dell'arte musicale una riputazione, che di giorno in giorno diventa sempre più solida e lusinghiera.

Quell'annuncio parve come il preludio di altra più grata notizia che oggi stiamo per dare ai nostri lettori, e che sarà certamente sentita con soddisfazione dagli amici di Giovanni Battista Barbirolli, da quanti professano l'arte divina della musica, e che riuscirà specialmente di grande conforto al di lui fratello, il

quale cammina con tanto onore sulle stesse pedate.

In benemerita del suo talento artistico e della fama acquistata come distintissimo maestro di pianoforte, Giovanni Battista Barbirolli fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ragazzi baruffanti. — Una comitiva di ragazzi venuti ad alterco fra loro nella scorsa notte in via Agnoli Dei, passarono alle vie di fatto riportando certo T. B. una leggiera ferita al mento. Un altro fu pur ferito leggermente al collo.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Una scatola di carta da lettere. Un astuccio contenente un fornimento d'argento completo (spillone e pendenti).

Per la seconda volta

Un rotolo di cerchietti per la formazione dei vagli.

Una piccola chiave. Un libretto ed un foglio contenente alcune partite di vendita di legna da fuoco.

Oggetto trovato. — Il giorno 7 corrente fu trovato un piccolo involto di carta contenente danaro e francobolli. Chi lo avesse smarrito potrà recuperarlo dietro le dovute indicazioni presso il signor Fogliati calzolaio in Via Servi.

Alle Alberi. — Ultimamente si è fatto un lavoro di riparazione ad una parte del muro, che protegge l'argine del canale in riviera delle Alberi, con lieve prolungamento del muro medesimo dove mancava.

Ciò sta bene, ma starebbe ancor meglio se si fosse fatto un lavoro più radicale, trattandosi di una località, che, pegg' improvvisi sframenti, offre pericolo di disgrazia.

Notizie musicali. — Il Filippi nell'appendice della *Perseveranza*, riconosce il grande, anzi il grandissimo valore musicale della nuova opera di Ponchielli, *La Gioconda*.

Meraviglioso l'istrumentale per eleganza, varietà, leggiadria, belli impasti, sonorità morbide, delicatezze squisite: è un trapunto, un cesello, una magia.

Il Ponchielli ha poi spiegato una forza insigne, rara, di espressione drammatica: la sua musica esprime la passione con tutta la tenerezza, lo slancio e lo strazio degli affetti amorosi.

Fu meno felice nell'impiego delle masse corali.

La seconda rappresentazione della *Gioconda*, del maestro Ponchielli confermò il successo della prima.

Il quarto atto eccitò un entusiasmo indescrivibile.

Alla fine dell'opera ebbero grandi ovazioni il maestro Ponchielli e tutti gli artisti, specialmente la signora Mariani.

Notizie militari. — Il ministero della guerra ha stabilito che il 31 del p. v. maggio sia da tutti indistintamente i Consigli di leva aperta la sessione completa della leva sulla classe 1855, che venga chiusa da tutti la detta sessione il 31 dello stesso mese, e che nel successivo 10 giugno, sia pubblicata la dichiarazione del disarcio finale.

Longevità. — I giornali parigini annunziano la morte d'un certo Paolo Delepet nell'età di 105 anni. Egli lasciò un figliuolino di 83 anni.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 9

NASCITE

Maschi n. 2 — Femmine n. 6

MATRIMONI

Piccolo Luigi fu Giuseppe cuoco vedovo con Ardit Luigia fu Giovanni Buttista, lavandaia nubile.

Zardo Marcello, di Antonio, gastaio, celibe; con Gallo Maria Anna di Luigi, casalinga, nub. le.

Facchinelli Pietro, di Giuseppe, villico celibe; con Zago Angela di Domenico, sarta, nubile. (Tutti di Padova)

MORTI

Costantin Rosa di Luigi, d'anni 2 1/2. Gianotti Loredan Teresa, fu Giovanni, casalinga, d'anni 59 coniugata.

Cortivo Leonzi Giovanni fu Gaetano, d'anni 80 casalinga, vedova. (Tutti di Padova)

Trevisan Scabello detta Finco Giacomina, fu Vincenzo, d'anni 60, villica, vedova, di Scatenigo (Mirano).

Bollettino del 10

NASCITE

Maschi n. 1 — Femmine n. 2

MORTI

Martin Zordan Lucia, fu Giulio, d'anni 76, casalinga, vedova.

Roverato Antonio di Giovanni, d'anni 1 e mesi 4.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 10. — Rend. it. 77.75 77.80

120 franchi 21.65.

Milano, 10. — Rend. it. 77.65 77.62

120 franchi 21.63 21.60.

Sele. — Pochiss. ma disposizione agli affari: prezzi stazionari.

Brindisi, 10. — Il piroscafo *Trovatore* della Compagnia Peninsulare ed Orientale, partiva ieri mattina alle 9 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 55 passeggeri, 2083 colli merci e 78 valigie.

Lione, 8. — Sele. Affari limitati; prezzi dibattuti.

OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

12 aprile

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 0 : 38.8

Tempo med. di Roma ore 12 m. 3 s. 6.9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30,7 dal livello medio del mare

10 aprile

Ore 9 a 3 p. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barom. 0° — mill. 762.4 759.9 759.4

Termomet. centigr. 14.9 17.3 12.5

Tens. del vap. acq. 4.91 6.42 6.58

Umidità relativa. 39 43 61

Dir. e for. del vento SO 1 SE 2 0 301

Stato del cielo . . . ser. ser. nuv.

Del mezzodi del 10 al mezzodi dell'11

Temperatura massima = + 17.3

minima = + 7.7

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Piccolo* di Napoli, 9:

La salute dell'on. Mordini è migliorata in queste ultime ventiquattr'ore assai più di quello che i medici avessero potuto prevedere. Ieri pareva morto; stasera si crede quasi certa una guarigione non lontana.

L'egregio infermo ha riacquisita interamente la conoscenza, e i fatti di paralisi cominciano a svanire. Ha parlato più volte; le prime sue parole sono state poi doveri dell'ufficio; crede di essere infermo di tifo.

I telegrammi che chiedono notizie sono innumerevoli; oltre trecento sono di membri del Parlamento; migliaia di cittadini, e tutti i più egregi per nascita, per censo, per intelligenza, si sono recati alla Prefettura per accertarsi che l'egregio uomo non versava più in grave pericolo.

Ecco l'ultimo bollettino medico: *Domenica 9, ore 4 p. m.*

Intelligenza interissimamente ricuperata, paralisi scomparsa, salvo leggera debolezza del braccio sinistro. Può ritenersi quasi sicura la guarigione completa.

Tommasi Cardarelli
Cantani
Landolfi
Gius. di Martino.

Il *Duilio* sarà quasi certamente varato in maggio. Al varo assisterà S. M. il Re che, in quest'occasione darà un gran pranzo ufficiale nella reggia di Napoli.

Nella elezione d'Iseo, dove riuscì eletto l'onorevole ministro Zanardelli tutto il partito moderato si astenne in massa.

CORRIERE DELLA SERA

11 aprile

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 aprile

È arrivato il cav. Nigra.

Uno sbaglio di calcolazione sugli orari mi tolse il bene di poter essere tra primi a salutarlo: annunziato per le 4 pom., il suo arrivo ebbe luogo alle 2 1/2. Quando vi giunsi alla stazione, egli era già all'albergo a riposarsi dal viaggio.

Io insisto nel credere che appena avuto cenno dall'on. Melegari, egli se ne tornerà a Parigi.

E vi insisto per la semplice considerazione che Parigi, diplomaticamente parlando, è una piazza assai difficile e i diplomatici di carriera da potervi mandare mancano, mentre fra quelli di carattere politico, non ne trovo uno che potesse far le veci del Nigra.

In Italia abbiamo vedute le classi più elette accorrere volentose all'appello delle armi, a quello della diplomazia risposero pochissimi; e questi pochissimi sono, per giunta, ancora novellini. Fra dieci, quindici anni saranno i degni successori di

que' parrucconi della repubblica veneta, che nel nativo dialetto, scioglievano le questioni più ardue e vestivano alla buona i più difficili problemi della politica europea.

Oggi sono ancora troppo giovani. Intanto non si parla più della dimissione dell'on. Melegari; e questo è un buon segno. Si parla invece d'un probabile richiamo dell'attuale ministro a Costantinopoli.

Costantinopoli, oggi più che mai, è un posto assai difficile: non voglio fare torto all'egregio conte Corti, che lo copre attualmente; ma io mi sentirei più sicuro se vedessi nel posto ch'egli occupa un vero uomo di Stato, cosa ben diversa di un semplice diplomatico.

Mi si vorrebbe far credere che l'on. Melegari avesse gettato gli occhi sull'on. Visconti-Venosta: ma quel benedetto uomo al momento, non intende che di godersi gli ozii che la crisi gli ha conceduti.

Come membro d'un partito ha ragione, ma come cittadino *tout court*, vorrei vederlo in attività continua. Nel momento in cui versiamo, la sua astensione potrebbe riuscire fatale, ed esporci agli azzardi, che sono la politica dei novellini, cioè a dire di coloro che non avendone una, la cercano di preferenza nelle avventure, non diplomatici, ma eroi della tavola rotonda.

I. F.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

L'*Allgemeine Zeitung* di Augusta in una corrispondenza da Roma, esprime la speranza che il nuovo ministro dell'istruzione pubblica, rispondendo alla bella fama che gode quale dotto e professore, proseguirà le riforme utilissime, iniziate dal suo predecessore on. Bonghi, se pure la passione partigiana non gli traverserà ed impedirà l'opera lodevole.

— In fondo — dice il corrispondente — si tratta anche in questa questione, come in tutte le questioni vitali dell'Italia, di accentramento o decentramento. Ma checché in proposito del decentramento si possa dire in altri paesi, in Italia, ove lo spirito e gli interessi regionali oppongono tanti ostacoli allo svolgimento nazionale, l'accentramento è una necessità assoluta e conseguente dalla situazione stessa delle cose. Qui non valgono né si possono applicare le teorie generali. Chi ama sinceramente e desidera il bene d'Italia non può dopo un soggiorno di qualche tempo nella penisola e dopo uno studio attento e passionato delle condizioni del paese, non essere pienamente convinto, che in Italia molto meno che nella Svizzera l'evoluzione centralizzatrice si è accostata a quel grado che, come in Francia ad esempio, comincia a divenire un male. E ciò deve dirsi soprattutto della questione universitaria. Chi sa che in Italia il consiglio superiore degli studii rappresenta i veri interessi del paese e della scienza, mentre le facoltà non rappresentano che gli interessi puramente locali, non può essere dubbioso su ciò che si rende necessario. In Italia oltre 6 od 8 università veramente buone ed atte ad uno svolgimento proficuo, ve n'è una dozzina, nelle quali i professorati non sono che altrettanti istituti di provvidenza per i poveri parenti di grandi famiglie; nelle quali gli esami degli studenti si riducono a semplici formalità, che danno il mezzo a molti protetti di conseguire senza grande fatica la laurea; nelle quali la scienza è una incognita al pari d'un serio lavoro da parte dei professori e degli studenti: le riforme di Bonghi tendevano a togliere di mezzo tutti questi inconvenienti. *Inde irae.* Ciò che il Bonghi cercava di fare mediante decreti, conoscendo la impossibilità di vincere la opposizione regionale nella Camera, il suo successore dovrà continuare la stessa opera per la via legislativa, la qual cosa però non gli riuscirà facile.

Il *Times* in un nuovo articolo sulle finanze dell'Egitto, scrive che l'intervento potrebbe prendere una forma

efficace. Potremmo, scrive il *Times*, assumere noi stessi la protezione finanziaria dell'Egitto e ogni difficoltà sarebbe delegata, poiché faremmo sì che fosse obbedito il nostro rappresentante. Non vi è, per lo meno, alcuna diretta promessa che l'autorità del commissario francese e del commissario italiano, possa essere ugualmente rispettata. Essi dovrebbero ricevere alcune somme dagli impiegati del Khedive e adoperarle secondo certe norme, ma fino a che tali somme non siano pagate non hanno nulla da fare: e se non siano ad essi pagate, che accadrà?

Il *Times* conclude: « Se si potesse credere con fondamento che la lezione, di cui il Khedive aveva bisogno, finalmente è stata appresa; si sarebbe ottenuto per la rigenerazione del credito egiziano, più di quanto possa essere effettuato dalla assistenza straniera. Dovremmo accettare un manifesto, nel quale il Khedive riconoscendo i fatti accaduti con severità, e esponendo un progetto pratico per soddisfare alle domande dei suoi creditori, secondo che gli sia concesso da' suoi mezzi, dia valida prova di un cambiamento di condotta, senza il quale le finanze dell'Egitto non possono avere un permanente vantaggio. »

Secondo il *Pester Lloyd* la Serbia sarebbe prossima ormai ad entrare in campagna. Il contegno del ministro della guerra fa supporre ad una imminente dichiarazione di guerra. Le grandi manovre principiano il 12 corrente; verrà ordinato a tutto l'esercito di tenersi pronto a marciare. Si spera, secondo assicurazioni della omladina, di avere rinforzi da Neusatz, Zambor e Mitrovitz, e precisamente da 15 a 20,000 uomini. Il corrispondente di Belgrado del *Pester Lloyd* addita la gravità della situazione, che sarebbe pure conosciuta dalle tre potenze imperiali, in seguito a frequenti scambi di dispacci. Si tratterebbe persino di una occupazione della Serbia.

— Si afferma che il ministro del culto Boskovitz si rifiuta di ritirare la data dimissione: in tal guisa mancano al gabinetto Kaljevich il ministro delle finanze ed il ministro del culto.

Ecco le parole del ministro Ricard, relative alla legge sui *maires*:

Ricard, ministro dell'interno. — Signori, il Governo non si oppone alla dichiarazione d'urgenza che vi è stata chiesta. È desiderio, diviso da moltissimi membri delle due Camere, di restituire al paese, nel più breve tempo possibile, libertà che ad esso sono carissime. *(Benissimo! Benissimo! a Sinistra ed al Centro.)*

E permettetemi di dirvi, signori, che il Governo, per il primo, aveva sentito codesto desiderio, da esso manifestato nella dichiarazione del 14 marzo *(È vero.)*

Certamente, se noi ci fossimo trovati, per la preparazione e discussione nella legge municipale, soltanto di fronte alla questione di sapere se, prima di essere *maire* d'un Comune, bisognava prima essere consigliere municipale, non ci sarebbe stata nel nostro animo alcuna esitazione, ed il progetto di legge sarebbe di già stato presentato.

Siamo, infatti, profondamente convinti che questa legge, che permette di prendere il *maire* fuori del Consiglio municipale, è una legge giudicata, ed il Ministero non si servirà mai di tal legge. *(Benissimo! Benissimo! ed applausi al Centro ed a Sinistra.)*

Ma sonvi altre difficoltà, pure gravi, ed anche serie. Tali difficoltà noi le studieremo.

Certamente, signori, noi non abbiamo l'idea di ritardare la soluzione che voi sollecitate. La Francia possiede il Governo che ha voluto: essa ha la Repubblica *(Applausi a Sinistra)*. La Repubblica si basa su leggi costituzionali definitive *(Nuovi applausi)*.

Per sostenere queste leggi costituzionali vogliamo delle leggi organiche ispirate ai criterii che dettano la Costituzione *(Benissimo! be-*

nissimo!) La Francia è stanca di leggi provvisorie, e se non abbiamo fatta una domanda di ritornare alla legge provvisoria del 1871, si è specialmentemente, come vi dicevo or ora, perché vogliamo presentarvi delle leggi organiche definitive *(Movimento)*.

Ma che non si dica che cerchiamo in ciò un mezzo nascosto per ritardare una soluzione. Tale legge organica vi sarà presentata da me fin dai primi giorni del vostro ritorno *(Benissimo!)* Essa sarà presentata da me alla presidenza senza ritardo *(Benissimo! Benissimo!)*

Voi potrete allora, se crederete dovere di farlo, staccare da codesta legge organica il capitolo relativo alla nomina dei *maires*, e noi non ci opporremo... *(Benissimo!)* discuteremo insieme e la Camera deciderà. Ma permettetemi di dirvi, nell'interesse stesso del Governo che abbiamo fondato, che fa d'uopo non già di leggi provvisorie, ma di leggi definitive, e che *concorrono allo scopo* a cui tutti noi vogliamo raggiungere, cioè il consolidamento della Repubblica. *(Applausi prolungati a Sinistra ed al Centro.)*

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 11. — Un vivo combattimento ebbe luogo presso Maden in Bosnia, fra le truppe e 1500 insorti. Questi furono posti in fuga, lasciando 60 morti. Le truppe ebbero 9 morti e feriti.

VERSAILLES, 10. — Il Senato approvò un credito di un milione e 750 mila lire in favore degli inondati, ed aggiornò fino al 10 maggio.

La Camera annullò l'elezione di Rouher ad Aiaccio, ma Rouher siederà alla Camera come deputato di Riom. La destra vorrebbe che si discutesse l'amnistia avanti la proroga, ma la sinistra sembra decisa di aggiornare la discussione dopo le vacanze.

PARIGI, 10. — Il *Messenger de Paris*, parlando della conferenza di Derby con Decazes dice che due membri del sindacato francese per il prestito egiziano furono chiamati durante la conferenza per esporre le loro vedute. Derby domandò il loro progetto scritto che gli fu consegnato stamane.

Il *Messenger* soggiunge che Derby e Decazes si trovarono francamente concordi nel desiderio di appoggiare reciprocamente una combinazione soddisfacente pegg'interessi e per la dignità dei due paesi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 10

Rendita italiana 75 55 — 75 52 —
Oro 21 63 — 21 63 —
Londra tre mesi 27 10 — 27 10 —
Francia 108 35 — 108 40 —
Prestito Nazionale — 49 — n. —
Obbl. regia tabacchi 847 — 847 —
Banca nazionale 2023 — 2025 —
Azioni meridionali 323 — 323 —
Obbl. meridionali 230 — 229 —
Banca Toscana 1060 — 1055 —
Credito mobiliare 661 — 660 —
Banca generale — — —
Banca italo germanica — — —
Rendita god. dal 1° gennaio 77 70 —
Parigi 8 — 10 —

Prestito francese 500 105 82 105 55
Rendita francese 3 00 67 15 66 90
5 00 — — —
italiana 5 00 71 72 71 50

Banca di Francia 3600 — 3600 —
VALORI DIVERSI
Ferrovie lomb. ven. 220 — 220 —
Obbl. Ferr. V. E. 1895 61 — 60 —
Ferrovie Romane 216 — 217 —
Obblig. z. 227 — 226 —
Obblig. lombard. 242 — 240 —
Azioni Regia Tabacchi — — —
Cambio su Londra 25 25 — 25 24 —
Cambio sull'Italia 75 3/4 75 1/4 —
Consolidati inglesi 94 3/4 94 1/4 —
Banca Franco Italiana 15 52 15 05 —

Vienna 8 — 10 —
Austriache ferrate 267 — 266 —
Banca Nazionale 9 3/4 9 42 —
Napoleoni d'oro 8 70 8 68 —
Cambio su Parigi 46 35 46 60 —
Cambio su Londra 117 03 118 — —
Rendita austriaca arg. 70 20 69 85 —
" in carta 65 35 66 30 —
Mobiliare 149 83 146 75 —
Lombarda 100 25 100 —

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile

1-338

AVVISO

Il sottoscritto si pregia portare a pubblica notizia che la *Reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo*, in Milano, lo ha nominato a suo rappresentante in Padova, ove essa ha il suo domicilio, in Via Casa di Dio Vecchia, n. 3590.

Lorenzo Zamperetti, avv.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Si rappresenta l'opera: *Lucia*, del maestro Donizetti. — Ore 8 1/2.

SOCIETA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO CONTRO

I DANNI DELLA GRANDINE

Residente in Milano.

AVVISO

In seguito ai favorevoli risultati dello scorso Esercizio 1875, essendo cessata la ragione di alcune misure eccezionali in quell'anno adottate, la Società apre le operazioni del corrente Esercizio 1876, in base alle deliberazioni prese dall'Assemblea Generale dei Soci del 20 u. s. Febbrajo, ed alla Tariffa stabilita dall'apposita Commissione, che sarà esibita a chi la ricerca, tanto dalla Direzione che dalle dipendenti Agenzie.

Conformemente al voto espresso dalla maggioranza dei Soci, i Territori saranno divisi in cinque Zone, portanti differenti premi, onde così ottenere il meglio possibile quell'equilibrio fra gli enti incolpiti ed i danneggiati, da cui attingono forza le Mutue Associazioni.

E soppressa la deduzione del soprappremio dai compensi liquidati. All'incontro nello scopo di garantire, fin dove è possibile, l'integrità dei compensi è mantenuta, almeno fino a quando non si avrà un soddisfacente fondo di riserva, la Cambiale di soprattassa in ragione d'un quarto del premio totale, la quale a norma delle risultanze dell'Esercizio, sarà ridotta od anche non pagata, come ebbe a verificarsi nello scorso anno.

Ai Soci creditori per residuo compenso 1873, sarà per ora pagato, od imputato nei nuovi premi un altro 40 per 100 del loro credito originario. E così pure è assegnato per ora il 40 per 100 sui crediti del residuo compenso 1874, semprechè i Creditori dell'uno e dell'altro Esercizio abbiano soddisfatto alle condizioni portate dalle deliberazioni dell'Assemblea Generale 14 Dicembre 1873 e 20 Dicembre 1874, trascritte sulle Credenziali.

L'Amministrazione poi della Società, una volta definite le tendenze dell'Esercizio 1875, si riserva di stabilire, a norma delle risultanze, un aumento di quota che potrà forse raggiungere anche un altro 10 per 100.

I felici risultati del 1873 che erano a prevedersi, perchè è nell'ordine naturale che agli anni disgraziati succedano i prosperi, hanno provato che, siccome avviene per le diverse condizioni dei territori e pel cumulo degli enti assicurati, così anche nel tempo sta l'equilibrio degli eventi.

La sottoscritta Amministrazione quindi che ha veduto pel concorso di Proprietari e Fittaboli sostenere questa Associazione nei momenti delle avversità, non dubita che questa troverà tanto maggior favore ed appoggio, ora che le condizioni sue corrono più prospere, e che gli adottati provvedimenti, suffragati dal voto della generalità, promettono all'Associazione un assetto più stabile ed un migliore rassodamento di quelle garanzie che derivano dall'estendersi della Mutualità.

Tanto la Direzione quanto le Agenzie Provinciali e Mandamentali sono incaricate di assumere i contratti d'assicurazione e di fornire le notizie e gli schiarimenti di cui fossero richieste.

Milano, 7 Marzo 1876.

p. Il Consiglio d'Amministrazione LITTA-MODIGNANI Nob. ALFONSO, Presidente

La Direzione MASSARA Cav. FEDELE

L'Agenzia Principale di Padova rappresentata dal sig. LUIGI CRUSCINI è situata in Via Municipale N. 4.

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

Table with 8 columns: Padova per Venezia, Venezia per Padova, Padova per Bologna, Bologna per Padova, Padova per Verona, Verona per Padova, Mestre per Udine, Udine per Mestre. Rows show departure and arrival times for various train services.

SCIROPPO DI DUSART AL LATTO-FOSFATO DI CALCE. QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIÀ SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PADOVA... ELLA CONVIENE A: Ai Bambini pallidi e rachitici; Alle Donzelle che si sviluppano; Alle Donne deboli; Alle Nutrici, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini; Ai Convalescenti; Ai Vecchi indeboliti.

Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute. APRILE 1876. Table with columns for dates 2-8 and values for Rendita Italiana, Prestito 1866, Pezzi da 20 franchi, Doppie di Genova, Fiorini d'argento V. A., Banconote Austriache, Frumento da pistone nuovo, Frumentone giallo, Frumentone nostrano, Segala, Avena nuova.

Sciropo Laroze DI SCORZE D'ARANCIO AMARE TONICO, ANTINERVO. Dentifrici Laroze. Sotto forma d'Elisir, di Polvere et di Oppiato i Dentifrici Laroze sono, i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE.

ROD Dépuratif Végetal. Seul fourrai à la Marine. PARIS, Rue Richer, N. 12. Sciroppo depurativo di composizione interamente vegetale impiegato fino da un secolo contro le malattie della pelle e tutti i vizi del sangue.

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto. CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE. STORIA DI PADOVA DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI. Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15. Rosa della Corte. NOVELLA. Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto.

Offerta di Fortuna!!! Li 26 Aprile incomincia l'estrazione approvata e garantita dal lodevole Governo di Amburgo e finisce li 16 Maggio anno corr. In questo breve spazio di tempo di 3 settimane vengono estratte le vincite ed i premi seguenti: 375,000 Marchi ted. 1 di 250,000; 1 di 125,000; 1 di 80,000; 1 di 60,000; 1 di 50,000; 1 di 40,000; 1 di 30,000; 2 di 20,000; 6 di 15,000; 6 di 12,000; 12 di 10,000; 30 di 6,000; 40 di 4,000; 200 di 2,400; 440 di 1,200; 500 di 600; 597 di 300; 18800 di 131; Somma totale Marchi tedeschi 5,341,700 id. eguale in franchi 6,677,125.

OPERE MEDICHE a grande ribasso. ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA. Biaggi dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.- COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° - 50. Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. - 50. Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova - 50. Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici - 50. GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 - 30.- MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini - 50. ROKITANSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. - 9.- SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. - 2.- ZERTHEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova - 2.-

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova. SELMI PROF. CAV. A. Conferenze SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari. La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che non vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principii fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova, 1874, in 12 - ital. Lire 10. Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO Recentissima pubblicazione in vendita presso i principali Librai IL FIASCO GENERALE POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO che fa seguito al FIASCO DI SATURNO LUIGI FACCANONI

EMICRANIE E NEURALGIE. La Paullina Fournier è rimedio infallibile per combattere le neuralgie, le gastralgie, gli spasmi, i reumatismi e soprattutto le emicranie nelle quali gli accessori violenti scompaiono in pochi minuti. L. 3.50 la scatola. A Parigi dagli inventori E. Fournier e C., farmacisti, Rue d'Anjou S. Honoré, N. 56. - Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano. - In PADOVA nelle Farmacie, Sani, già Beggato, Cornello, Roberti e nelle primarie d'Italia. 14-844